

AA. VV.

NEL CENTRO DELLO SPECCHIO



I Quaderni di Érato

AA.VV.

NEL CENTRO DELLO SPECCHIO

Collana "I Quaderni di Érato"

Copyright © 2016 [La Presenza di Érato](#)

I diritti sulle singole opere
appartengono ai rispettivi Autori.

*Nessuna parte del libro può essere riprodotta
o trasmessa per alcuno scopo senza il permesso scritto
della Redazione di Érato.*

In copertina: Caravaggio, *Narciso*, (1597/98 - olio su tela, 113,3 x 95 cm)
Roma, Galleria Nazionale d'arte Antica di Palazzo Barberini, Inv. 1568.

Per informazioni e contatti: erato2.0@libero.it

INTRODUZIONE

di Luciano Nota

Nel centro dello specchio, non si poteva dare titolo migliore a questo settimo e-book il cui tema è “Il volto e l’anima”. Come gli altri, il titolo è estratto da un verso dei poeti presenti (in tal caso il verso è di Giangiacomo Amoretti). Sì, non l’immagine prodotta dallo specchio, l’immagine virtuale, ma il suo centro, il suo nucleo, la sua essenza, la sua anima. Dentro il centro. Riflettersi puntando dritti al cuore è aprirsi giorno dopo giorno, scavare nei labirinti del nostro essere, delle nostre letizie, delle nostre inquietudini. E’ un guardare e parlare a se stessi, muti, ascoltando il suono silenzioso e lavico che proviene da dentro. Non c’è volto che non rechi tracce del nostro percorso, non c’è occhio che non specchi le nostre emozioni, non c’è anima che non esca dall’occhio per posarsi sul volto. Il volto, dunque l’anima, è realmente ciò che siamo, perfetto legame di pensiero ed espressione; la magia di capirsi, di cogliersi, di correggersi se dal magma silenzioso fuoriesce zolfo. Ognuno dei ventuno poeti ha descritto in maniera singolare il proprio volto, la propria anima. Volto e anima rappresentati anche attraverso l’altro: il proprio uomo, la propria donna, la propria madre, il proprio muro. La grandezza unica e preziosa della poesia. Con le parole di Gibran vi invito a leggere l’antologia.

Non dite: “Ho trovato la verità”, ma piuttosto, “Ho trovato una verità”.

Non dite: “Ho trovato il sentiero dell’anima”, ma piuttosto, “Ho incontrato l’anima in cammino sul mio sentiero”.

Poiché l’anima cammina su tutti i sentieri.

L’anima non procede in linea retta, e neppure cresce come una canna.

L’anima si schiude, come un fiore di loto dagli innumerevoli petali.

Kalhil Gibran

POESIE

LUMI ANTICHI

Greve la notte. I lumi antichi, a uno
a uno si scolorano. Fra le
cornici in ombra due occhi riaffiorano.

Mai tu saprai se, pur sbiadito, un volto
si comporrà nel centro dello specchio
prima dell'alba – o se

sprofonderà nelle acque buie l'oro
incupito di questo ovale altissimo.

Giangiaco Amoretti

L'APPARENZA

Non guardare di me l'occhio che ride
la voce fresca
o l'ilare bocca che adesci.
Nell'atlante che sfiori con le dita
non cercare le alture ardimentose
o le pianure erbose.
Esplora invece i fiumi azzurri
sotterranei che adornano
le mani, le logorate valli
i merletti dei tarli.
Quello che non appare
è l'ago che segna la scissione
fra il viaggio dell'andata e l'inversione.

Anna Maria Bonfiglio

SONO... ALTRA

sono
calco di anni
consumati in attesa di un me
polvere di verità
dissolte in albe tramontate
pensieri rappresi nell'anima
prigioniera tra le pieghe
di un vecchio vestito

sono
quei colori che stingono
sul volto tatuato nei tuoi occhi
e che ora dipingono un'anima
... altra.

Loredana Borghetto

NON MI CONOSCO

In un tempo lontano mi pareva
di conoscere il mio volto interiore.
Credevo di sapere
chi fosse quell'amara, triste effigie
manifesta per gli occhi trasparenti;
chi quella fioca immagine riflessa
dallo specchio dell'anima.

Ora non so chi fui, non so chi sono.
Incerto è tutto, incerta
anche l'amara immagine
che allora riconoscere sapevo.

Era "mia" la tristezza
dipinta in quell'effigie, in quelle ombre
svelate dai miei occhi, n'ero certa.
Il mio Ego potevo ravvisare,
pur chiuso dentro l'anima e la mente:
identità scolpita nel mio petto
senza vana incertezza.

Identità svanita
è questa mia diuturna scontentezza
di me, dei miei pensieri, del mio tutto.
Non so più chi io sia. Non mi conosco.

Giorgina Busca Gernetti

MEDUSA

Gorgone,
i tuoi occhi
di serpe
raggelano
il sangue
che si aggruma
fermo
nelle vene.
Ti celi
agli altrui sguardi
e a me sola
ti sveli
col tuo spaventevole
volto
di mostro,
sanguinosa vampira,
lupa
mascherata da agnello.

Lo scudo
che mi fu
regalato
respinge il tuo dardo,
riflettendone
il bagliore.

Tu resti
di sasso,
trafitta
dal tuo odio
riflesso.

Alessandra Carnovale

LO SPECCHIO

rifletti, specchio
sulle guance stanche
furiose come carne lupe grigie
tra insenature di rughe inesplorate
e fragili caverne di emozione.

rifletti, specchio
sullo sguardo incatenato
di avorio e madreperla
che scolpisce il corso di anni persi
come solchi nella nera terra
come versi sul bianco della pagina.

rifletti, specchio
sulla poesia non scritta
di fianchi larghi che hanno sostenuto
l'urto della vita che sorgeva.

specchio, rifletti
prima di giudicare
l'immagine impietosa di una donna
con tutta la sua vita appesa addosso
e con la sua bellezza remotissima
come la terra vista dallo spazio.

dal buco nero
di una stella implosa
il tempo ti spia,
donna allo specchio,
e a guardarti fisso, sai,
bruciano gli occhi
come a guardare dritto
dentro il vento.

Carla de Falco

LISBONA È ESILIO E RITORNO

Non avrò in quest'imbroglio
degli occhi (ma gradito
imbroglio) desiderio
d'un'altra vita se
dovrò inseguire ogni
finestra, ogni sprezzatura di luce,
ogni ombreggiatura delle facciate.

E vivere soltanto
nella scrittura è morte.

Marezzati nei vetri
come specchianti pagine
il dentro e il fuori danno
barbagli da memoria, sguardi, suoni.

Antonio Devicienti

POTESSI

Potessi disporre di un teatro
sul viso, come te che dispieghi
di atto in atto il tuo tempo nel mondo
senza fretta né scialo!

Potessi, io, ricadere tra
i bruciori di buio a mezzangolo tra
la piega della tua bocca
e il proscenio della fronte;

esser protagonista potessi
del percussivo battito
con cui calibri dramma
e commedia; o premer vento sul viso
tra l'involucro del silenzio e il coro
dei tuoi sospiri, giù in fondo e sommessi

potessi, oh, io potessi
del mio copione intercalare
la partitura coi minuetti
che puri Natura profonde
sulle tue ciglia

e prolungare
ad libitum lo sguardo con cui
mi accogli e di me t'impossessi
potessi, oh, io potessi.

Alba Gnazi

SOMIGLIANZE

Risuona l'immagine di qualcuno che m'assomiglia:
il risveglio porta con sé l'inevitabile confronto
pochi passi e di nuovo faccia a faccia, ruga a ruga.

Abitiamo al contempo campi esistenziali diversi
tra materia e non materia qualche punto di contatto
e antitetiche necessità: a me non serve il parrucchiere
e a te non serve l'oltre delle ordinarie dimensioni
(coabitiamo lo stesso uomo, però).

Nuda mi conosci nel dettaglio di una lacrima
quando trasparente compaio sul tempo del tuo viso
volto ad interrogare il giorno incipiente o il buio.

Ventuno grammi non convincono dinnanzi a quanto si vede
ed un dipinto, alla fine, svelerà la fretta dello scambio.

Angela Greco

SUPPONI

Supponi che per un gioco il tuo corpo
si sciolga e poi si ricomponga
come terra con l'acqua nei suoi piccoli grumi.
Col limo che si spande, e s'appiccica alle dita,
si possono così rimodellare
i gesti e le parole per ogni circostanza.
E tra le mani, come in uno specchio,
maturerà l'incontro con quella breve estate
in cui, guardandomi, mi riconosco.

Gianfranco Isetta

RISALENTE

Timbro dei tratti
perforati
tanto che a malapena
dell'estraneo apparso
una sera in un bar
si riconosce il figlio
nel sorridere
nel tacere nel dare.
Anima ereditaria
quel tanto che basta
a fare scandalo
nell'individuo.

Antonella Jacoli

UN FIORE COLTO NEL SUO GERMOGLIO

Oltre l'Aldilà c'è uno sgorgare d'anime
che trapassa l'ingiuria del Tempo,
fluttuano come raffica di vento
sopra le Vergini, sopra gli afflitti.

Rannicchiato ad un cantuccio ardente
ora ti fisso dannata Bellezza,
così covo l'idea che ardere al tuo sepolcro
è ristoro al mio sesso,
è l'ansia luciferina di sentirmi
un fiore colto nel suo germoglio.

Giuseppe Ligresti

IL SEGNO

Fruga tra le steli immobili
della disciplina ferrea
dove il magma dei volti
non parla e non rivela
il cupo dei pensieri
la perenne sofferenza.

C'è chi porta con se
come sigillo sopra il petto
il giallo di una stella
un triangolo rosa

solo negli occhi scoprirai
il segno del diverso

lo sguardo di un poeta.

Marco G. Maggi

CODA COMETA

Ora va rischiando la notte
schiena contro la schiena dei tetti
e manciate di stelle stupite al tiepido ottobre
dolce e tremulo tanto che il fiato singhiozza
sottovoce al fracasso di stracci
che non schioda l'anima appesa
ai peccati di atti mancati colpiti di striscio
scioccamente alle spalle non colti
mentre cade la coda cometa
accecando i miei occhi di coccio...

Roberto Marzano

IL BUIO CHE SI FRIGGE.

A colazione, il traffico delle mimose. Un rettilario
di insegne. Dio è fame.

Tra i cadaveri ammassati della penultima guerra
il volto bucato guarda la neve (oh, è stato
tanto tempo fa).

Ora, nel film di un pomeriggio metropolitano
senza nuvole, nemmeno l'ombra lassù proiettata
del corvo che saltella accanto.

“Buongiorno, ci siamo dimenticati da ieri.

Perdona se quasi non capisco la vita a colori.

Sai che preferirei esserti morto”.

L'anima che non viene dal cielo, spellata
e divorata da numerose morti, è qui fresca
come l'aria uscendo da un santuario.

Dentro le mani e nelle narici.

Lucio Mayoora Tosi

MIO PADRE AVEVA GLI OCCHI VERDE BOSCO

Mio padre aveva gli occhi verde bosco
E gli gravava sui tratti
Un'inquietudine perenne.
Non era la tristezza a visitargli il volto
ma un'ira tormentata e chiusa
che celava ferite antiche
e incomprensioni.
Eppure ricordo prati e i rari
Sorrisi nei giorni dell'infanzia.
Solo ora trasfigurato
Nel pensiero mi appare
Come un desiderio taciuto
Il verde bosco nel tuo sguardo.

Cristina Polli

OLTRE ME

Inferni d'oleandri bagnano grammi di fine estate
sposi, invade ciglia d'orizzonte un destino
tremula femmina l'angoscia è ritratto chino per
significarmi trofeo e inscena gelida
adiacenza sommessa, darti forze in pegno
le vale un'età che di sete ingelosisce spina a spina.
Dura la guancia scotta il santino se non fosse
sciupato strucco l'alone di un fratello deserto, vomito
su scalpi d'altrui cecità occupa l'effigie a spoglia
e intorbida pozzo fra me e te, Cristo, abbozza
a sembianze oliate da piaghe la nazarena
reliquia cava d'unghie nella cui cornice
non voglio più credere d'essermi guardato.

Michele Rossitti

IRONIA SULLA SORTE

accovacciata in faccia l'isola
troppa ginestra brulica
di luce, cova, inquieta
una finestra mezza aperta
o forse mezza chiusa
lo sfondo è di frontiera incerta, mare

perciò è uno scoglio il volto
da ignoto marinaio di Antonello
annusa l'aria l'anima ascosa
ti spacca in due il granello sotto i piedi
sembra un sorriso è una notte ambigua

e se negli squilibri sempre è scritto
il principio del volo
le ali qui si spiegano così
ironia sulla sorte

Patrizia Sardisco

MAMA[1]

E ti 'ndavi su e zo col girèlo par el coridòr
cussì
par mòvar le gambe, e ore
in caréga davanti ai filméti d'amor
che ghe piaseva tanto a la badante.

Ti lezevi sento volte i romanzi francesi
de la to giovinessa e ti volevi parlàr
co mi de quei scrittori e de la scuola,
 cossa fasevo e come che 'ndava
 e mi sempre de furia,
poco tempo par ti, massa poco,
 'na giossa
apena nel mar de le to ore longhe
de vodo e pensieri.

E ti piansevi.

Otantatre ani e da sette cussì, un buso nero
che se magnava ricordi e parole
tuto che se desfava
come ròsega i sorzi le piere
fin che no resta più gnente.

Solo 'sto presente de carosèla e dotori,
badanti e schèi da pagàr.

Ogni giorno sempre un fià pèzo, le gambe
che tremava de più, el fià
se scurtava, i déi storti
gnanca più boni a far la nota de la spesa.
Ti xe sbrissàda via 'na sera, el cuor
xe 'ndà sempre più pian
fin a tàser del tuto.

Xe stà quello che ti volevi, 'ndàr via de qua,
dal girèlo, i dotori, la badante,

da qualche altra parte o nel gnente
meglio che qua cussì
a spetàr.

Francesco Sassetto

[1] **Mamma** (dialetto veneziano). Traduzione in italiano: “E andavi su e giù con il girello lungo il corridoio/ così/ per muovere le gambe, e ore/ seduta davanti ai filmetti d’amore/ che piacevano tanto alla badante.// Leggevi cento volte i romanzi francesi/ della tua giovinezza e volevi parlare/ con me di quegli scrittori e della scuola,/ cosa facevo e come andava/ e io sempre di fretta,/ poco tempo per te, troppo poco,/ una goccia/ appena nel mare delle tue ore lunghe/ di vuoto e pensieri./ E piangevi.// Ottantatre anni e da sette così, un buco nero/ che inghiottiva ricordi e parole/ tutto si disfava/ come i topi rodono le pietre/ fino a quando non resta più niente.// Solo questo presente di carrozzina e medici,/ badanti e denaro da spendere.// Ogni giorno sempre peggio, le gambe/ che tremavano di più, il respiro/ che si accorciava, le dita storte/ nemmeno più in grado di scrivere la nota della spesa.// Sei scivolata via una sera, il cuore/ ha battuto sempre più lentamente/ fino a tacere completamente.// E' stato ciò che desideravi, andare via di qua,/ dal girello, i medici, la badante,// in qualche altro luogo/ o nel niente/ meglio di qua/ così/ ad attendere.”

PRIMO GIRO DELL'ANIMA

Tardivo il giro del tram;
la vuota vita scivolava quieta
sul tremolio dei binari e strane
luci fissavano ombre di ombre
agli androni vuoti.
Un po' più avanti ancora
in quale casa sedesti e perdesti
gli ultimi anni di te e di noi.
Dove eri noi siamo
dove non ci sei più, siamo ancora
fuori dalle mura assiderati
e come in dolente attesa.
Venivi tornavi entravi uscivi
dal buco della vita.
Sia l'eterno di noi.

Roberto Taioli

OMBRE ATTORNO AL CUORE

Il mio volto
non è altro che un filtro
della mia anima,
negli occhi e nelle labbra
il resoconto di me
che vivo nei riflessi della terra
e che mi completo come fusto
tra gli argini del tempo.
Io lo so
che a volte lo sguardo
lascia credere
che non esista dolore
e che tutta la carne
sia lontana dal pianto,
ma quelle maschere che indosso
sono una schiera
di ombre attorno al cuore
che fanno cambiare rotta alle parole
e lasciano il mio profilo
senza voce né forma.

Michela Zanarella

Indice

INTRODUZIONE.....	3
POESIE.....	4
Giangiacomo Amoretti	5
Anna Maria Bonfiglio	6
Loredana Borghetto	7
Giorgina Busca Gernetti.....	8
Alessandra Carnovale	9
Carla de Falco.....	10
Antonio Devicienti	11
Alba Gnazi.....	12
Angela Greco	13
Gianfranco Isetta	14
Antonella Jacoli.....	15
Giuseppe Ligresti.....	16
Marco G. Maggi	17
Roberto Marzano.....	18
Lucio Mayoora Tosi	19
Cristina Polli	20
Michele Rossitti.....	21
Patrizia Sardisco	22
Francesco Sassetto.....	23
Roberto Taioli	25
Michela Zanarella.....	26
INDICE.....	27

AA.VV.
NEL CENTRO DELLO SPECCHIO
(VII e-Book, 21 marzo 2016)

Copyright © 2016 La Presenza di Érato
Visita il blog all'indirizzo:
<http://lapresenzadierato.com>